



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 441

EMERGENZA AFFITTI STUDENTI: LA GIUNTA REGIONALE SI ATTIVI IMMEDIATAMENTE CON POLITICHE ADEGUATE

presentata il 16 maggio 2023 dai Consiglieri Camani, Ostanel, Montanariello, Zottis, Giacomo Possamai, Zanoni e Bigon

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- la mobilitazione nazionale indetta dalle organizzazioni studentesche che protestano contro il caro affitti che colpisce gli studenti fuori sede si è progressivamente diffusa in moltissime città fino a coinvolgere gli atenei veneti;
- la motivazione che le studentesse e gli studenti pongono alla base della loro campagna riguarda in particolare il costo per l'alloggio, divenuto ormai insostenibile per molti e che costituisce, di fatto, un grave ostacolo al godimento del diritto allo studio;

TENUTO CONTO CHE:

- sebbene il diritto allo studio, sancito dall'articolo 34 della Costituzione, dovrebbe garantire agli studenti "capaci e meritevoli" il diritto al raggiungimento del grado più alto di studio, indipendentemente dal censo, è evidente che, ad oggi, le diseguaglianze che colpiscono gli studenti incidono gravemente sulle reali possibilità di garantire a tutte e a tutti questo diritto fondamentale, ancora fortemente dipendente dal contesto socio-culturale ed economico della famiglia d'origine;
- la maggior parte degli studenti fuori sede è costretto a rivolgersi al mercato privato dell'affitto poiché le residenze universitarie sono del tutto insufficienti a garantire la copertura delle richieste;
- in Veneto, denunciano gli studenti, di fronte a più di 100.000 studenti sono disponibili poco più di 2 mila posti letto, e questa carenza coinvolge pesantemente anche gli studenti che avrebbero il diritto per merito ad un alloggio pubblico, in modo così articolato: a Venezia, a fronte di 1.144 richieste di alloggi pubblici Esu, ne sono state accolte 480, a Verona 468 su 908 richieste, a Padova dei circa 1.500 studenti idonei hanno trovato alloggio soltanto in 654;

CONSIDERATO CHE, IN PARTICOLARE:

- per troppi anni la Regione non ha investito, né direttamente né tramite gli Esu regionali, adeguate risorse per garantire un aumento degli alloggi per gli studenti meritevoli e, più in generale, per ampliare l'offerta di posti letto nelle residenze universitarie;
- gli affitti privati, a cui si devono rivolgere gli studenti in cerca di alloggio, hanno visto, negli ultimi anni e in particolare dopo la pandemia, un aumento medio del 40%, fenomeno che ha posto le città venete in cima alle classifiche nazionali di città con gli affitti più cari: Venezia quinta, Verona settima, Padova ottava in Italia;
- lo strumento dell'affitto concordato, utilmente messo in campo da alcune amministrazioni comunali non sembra sufficiente ad arginare l'emergenza;
- anche il fenomeno turistico degli affitti brevi, tipico delle città d'arte, condiziona pesantemente il mercato degli alloggi, cannibalizzando il tessuto abitativo e aggravando una carenza strutturale di alloggi disponibili;
- il taglio previsto dal Governo rispetto alle politiche abitative va nella direzione opposta a quella che sarebbe invece auspicabile, con iniziative a sostegno dell'affitto per le famiglie in difficoltà e con misure a tutela della morosità incolpevole;

CONSIDERATO INOLTRE CHE:

- in Italia risultano esserci poco meno di 600 mila universitari che studiano in una provincia diversa da quella di residenza, ovvero poco meno di un terzo del numero complessivo, contro una media europea di due terzi;
- il numero di posti alloggio pubblici è ancora molto basso: in Italia supera di poco i 50 mila, meno di un terzo rispetto a Francia e Germania, rispondendo a solo il 20% della domanda potenziale;
- secondo una recente ricerca Eurostudent, nel nostro paese solo il 5% degli studenti universitari vive in uno studentato pubblico, rispetto ad una media europea del 18%;
- attraverso il PNRR sono stati stanziati 960 milioni di euro per il diritto allo studio universitario e la residenzialità: con i primi 300 milioni sono stati reperiti 8.581 alloggi di cui 7.524 assegnati, mentre i restanti 660 dovranno essere utilizzati entro il 30 giugno 2026, per centrare il target complessivo di 60 mila posti aggiuntivi previsto dalla riforma 1.7 della missione 4 del Piano nazionale;
- i decreti di attuazione del PNRR non hanno fissato una quota di alloggi da riservare a studenti meritevoli in stato di necessità economica e non hanno stabilito tariffe agevolate per gli studenti, con la conseguenza che non è chiaro se questi fondi saranno utilizzati per costruire residenze a prezzi calmierati o semplici studentati privati;
- a questi fondi si aggiungono quelli nazionali messi a disposizione dallo Stato, con la legge 338/2000, che prevede la possibilità per soggetti pubblici e privati di richiedere un cofinanziamento statale per realizzare nuovi posti letto;

TENUTO ALTRESÌ CONTO CHE:

- lo Stato ha l'obbligo di garantire la parità di accesso all'università per gli studenti meritevoli e privi di mezzi, funzione che svolge in collaborazione e coordinamento con le Regioni, che organizzano, gestiscono e, in parte, finanziano, assieme alle risorse nazionali, il diritto allo studio regionale;
- in Veneto questa funzione viene esercitata anche attraverso il ricorso ai tre ESU regionali, di Padova, Venezia e Verona, gli enti strumentali della Regione per il diritto allo studio;

RITENUTO CHE:

- è grave che di tutte le istituzioni coinvolte dalle rivendicazioni legittime degli studenti la Regione Veneto sia l'unica che ancora non si sia attivata in alcuno modo. Sappiamo che delegazioni studentesche sono state ricevute dalla rettrice di Padova e dal Sindaco Giordani e che molte rappresentanze parlamentari si siano recate ai presidi per raccogliere le richieste degli studenti;
- l'emergenza abitativa si somma drammaticamente ad una altra serie di gravi carenze della nostra Regione: dalla mancata erogazione delle borse di studio a tutti i soggetti vincitori di bando e risultati idonei, alla mancata programmazione di agevolazioni sul trasporto pubblico locale per gli studenti;
- la programmazione prevista dagli Esu regionali, finanziata unicamente con le risorse pubbliche nazionali, appare totalmente inadeguata e sottodimensionata rispetto alle esigenze della popolazione studentesca;

impegna la Giunta regionale

- ad aprire immediatamente un tavolo di confronto con le organizzazioni studentesche, per ascoltare le loro richieste e confrontarsi, a partire dal tema della residenza studentesca ma affrontando anche la questione del finanziamento regionale insufficiente delle borse di studio;
 - ad individuare, anche in collaborazione con Esu e Comuni, un numero adeguato di alloggi per studenti idonei per beneficiare di un posto letto pubblico ma anche per gli studenti non assegnatari di beneficio;
 - a pianificare e contribuire a pianificare gli interventi previsti affinché le ristrutturazioni previste e in corso, anche quelle in capo a Esu, diventino residenze prioritariamente studentesche pubbliche o garantiscano forme di convenzionamento.
-